LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Tutto libri

Giochi

L'abbaino non abbaia

Mursia pubblica un libro, accompagnato da una cassetta per mangianastri, di Anna Maria Romagnoli: *La parola che conquista*. Gli accenti stan proprio così nel titolo, e infatti trattasi di un «manuale di pronuncia e dizione» (pagg. 204, lire 20.000). Ne parleranno gli specialisti, probabilmente per ripetere quello su cui tanti hanno insistito anche recentemente: in Italia c'è chi dice «bène» e c'è chi dice «bene», né gli uni né gli altri «dicono giusto» o «sbagliano» (semmai l'errore di comportamento sta nello sforzarsi goffamente di dire «bène» anziché «bene», o viceversa).

A noi qui interessa un elenco di «omògrafi non omòfoni per fonema» fornito dall'autrice: 42 coppie da abbaino/abbaino a viola/viola. Perché queste 42 e non altre? Calamita/calamita, e Como, faro, giacche, grandine, ipotesi, meta, morra, mugolio, perdono, principi, rubino, salmi, subito, tendine, fino a tenere/tenere e forse oltre. Perché trascurarle? Perché non completare la collezione?

E' un gioco che serve ad altri giochi. Rodari e Scialoja hanno giocato su Como/como, Fortini su principi/principi, Tesio su étere/etere. Chi ci manda altre coppie di queste buffe parole, e altri esempi di poeti che ci han giocato?

Le fatiche degli scacchi

Il nome di Annibale Romei non dirà molto forse neppure ai più attenti appassionati di scacchi. Eppure questo nobile del Cinquecento è l'autore di quello che oggi viene considerato il primo libro completo sul gioco degli scacchi scritto da un italiano, dal titolo Le «fatiche» sopra il gioco degli scacchi.

Non si tratta evidentemente di un libro di teoria in senso moderno, ma più che altro di una raccolta di appunti, consigli e suggerimenti destinati alla principessa Eleonora d'Este.

Il manoscritto del Romei è rimasto ignoto agli storici degli scacchi fino al 1939, quando fu ritrovato da Adriano Chicco, che ora ne ha curato la trascrizione. Chicco, che oggi ha 78 anni, è sicuramente il più insigne storico degli scacchi in Italia e forse nel mondo, avvocato dello Stato, problemista di valore internazionale, ha dato contributi essenziali alla storia scacchistica.

Il volumetto di Romei è in edizione fuori commercio, curata dalla rivista tecnica mensile Due Alfieri e dall'Amis, l'Associazione Maestri Italiani di Scacchi, ai cui soci è stata dedicata, e a cui ci si può rivolgere per riceverlo: l'indirizzo è Amis, casella postale 306, 00100 Roma. All'Associazione possono iscriversi tutti gli appassionati, anche se non Maestri del gioco, come soci aderenti senza diritto di voto in assemblea. (Ala)

Origini e significati di antichi giochi

L'Europa tira l'elastico e gli eschimesi parlano con la cordicella

ADA Segre (Bologna) risponde alla domanda che avevamo fatto per il gioco dell'elastico. Credevamo (e crediamo ancor oggi) che questo gioco, benché sia ormai un classico della tradizione infantile, abbia origini recenti e sia stato descritto per la prima volta nell'eccellente libro *Arancia limone mandarino* di Maurizio Cotronea e Stefano Vitale (Il Capitello, Torino, 1985). Da questo libro riproduciamo qualche immagine, per intenderci.

Ada Segre ha inteso benissimo, e ci racconta: *«20-22 anni fa, da bambina, lo giocavo anch'io; allora abitavo in Israele, dove questo gioco era comunissimo, mentre in Italia (dove mi sono poi trasferita) non ricordo di averlo più giocato. Per quanto riguarda l'origine del gioco, è difficile stabilirla, perché Israele è Paese d'immigrazione e bisognerebbe fare una ricerca sul periodo in questione. Può darsi che il gioco fosse già comunemente noto molto prima di quanto non ricordi la sottoscritta. Posso solo dire che lo giocavo a Haifa, città di immigrati dalla Germania, dall'Europa occidentale e orientale e dagli Usa. Ma questo non è di grande aiuto, vero?».*

Noi pensiamo sia di grande aiuto. Già sui giochi si sa così poco, su quelli dei bambini poi non si sa quasi nulla: tutto serve.

Anche Maurizio Cotronea e Stefano Vitale ci hanno scritto. Stanno chiedendo in giro. A Torino l'elastico si è visto giocare una ventina di anni fa. Così ricordano Aldo Volpi, Laura Caneva, Eva Grosso. Invitiamo tutti a giocare alla «retrodatazione» dell'elastico. Possibile che nessuno ne abbia mai scritto prima d'oggi, magari su una rivista pedagogica? Ripetiamo: di giochi si sa così poco che tutto serve.

(Prima parentesi. Qualche lettore ci ha scritto a proposito della «retrodatazione» della data di nascita di certe parole italiane, rispondendo a un nostro articolo sul libro di Manlio Cortelazzo e Ugo Cardinale, il *Dizionario di parole nuove*, recentemente pubblicato da Loescher. Alcune lettere erano notevoli: quelle di Siro Stramaccia di Baveno (No), di Anita Ciavana, Torino, di Giuseppe Traina, Vittoria (Rg). Ma è un gioco un po' difficile. Soprassediamo per il momento. Chiusa la prima parentesi).

(Seconda parentesi. L'altra volta dicevamo che il gioco dell'elastico l'abbiamo visto giocare ai giardini della Guastalla a Milano una decina di anni fa. In questi giorni i giardini della Guastalla sono deserti: si cerca di tener lontani i bambini dall'erba radioattiva. Chiudiamo subito questa seconda parentesi).

Per esempio ci sono giochi un po' simili a questo dell'elastico, che si fanno o si facevano con le mani anziché coi piedi: quelli della cordicella o della cordina, che in inglese si chiamano *string games*.

Anche di questi riproduciamo qualche immagine, per intenderci.

Come si chiamano o come si chiamavano «in Italia»? Nelle varie regioni italiane?

Sembra che «in italiano» si chiamassero *ripiglino*, ma non sembra che i pochi austeri signori parlanti «in italiano» nei secoli scorsi avessero voglia di sprecare una parola per una cosuccia così dappoco. Secondo il Tommaseo-Bellini sotto l'etichetta di «ripiglino» andavano due giochi, non uno (il nostro, e quello dei cinque noccioli); e così starebbero ancora le cose secondo lo Zingarelli. *Ripiglino* sarebbe stato invece nome specifico e inequivocabile del nostro gioco secondo il Fanfani; e così starebbero ancora le cose secondo il Devoto-Oli, il Garzanti, il Palazzi, il Dardano, e secondo i dizionari enciclopedici della Treccani (Dei, Luti, della De Agostini, della Rizzoli).

(Terza parentesi. Alcune persone bennate arricciano il naso a certi nomi, soprattutto al nome del dizionario enciclopedico Rizzoli, o Rizzoli-Larousse. Noi abbiamo aggrottato la fronte leggendo ivi la voce *ripiglino*: proprio non ci piace. Piace a voi?).

(Quarta parentesi. Gli orari ferroviari e gli elenchi telefonici sono opere di consultazione di cui ci si può e ci si deve fidare. Averne uno, basta. Vocabolari e enciclopedie non sono opere di consultazione di cui ci si possa fidare: sono *kits* per il *do-it-yourself*, sono scatole di montaggio per *bricoleurs*, sono giocattoli per modellisti. Non se ne ha mai abbastanza, ciascuno si arrangia a farseli ogni giorno da sé. Nessuna persona di buon senso ne ha in casa più di un paio, ma ogni tanto, verso sera, uscendo per andare a prendere l'aperitivo, si fa un salto alla sala di consultazione di una biblioteca pubblica. Possiamo chiudere questa ultima parentesi per oggi? Grazie).

Noi qui non stiamo facendo del terrorismo a buon mercato per ispirare al popolo sfiducia nei vocabolari e nelle enciclopedie: stiamo discutendo coi nostri lettori per metterci d'accordo, fra noi.

Possiamo decidere che qui, fra noi, gli *string games* li chiamiamo *ripiglino*, e ci mettiamo una pietra sopra. Però si potrebbe fare un altro gioco: cercare come si chiamavano questi giochi, non «in italiano», bensì, appunto, «in Italia», nelle varie regioni d'Italia: come li chiamavano, nei loro dialetti, i ragazzi che facevano questi giochi e non gli austeri signori che scrivevano i vocabolari.

Per esempio Camillo Brioschi, eruditissimo e spiritoso cultore di tradizioni ambrosiane, ci informa, sul «Giornale nuovo», che a Milano questo gioco si chiamava *giugà a la didinna*, oppure *giugà a la didinna*, oppure *giugà a la cunna* (e ne fa fede il vocabolario di Giuseppe Banfi, 1979). *Didin* è il Mignolo e dunque pensiamo che *giugà a la didinna* si traduca letteralmente «giocare a mignolina». *Cunna* è culla, o zana.

Vorremmo saperne di più. Scriveteci.

Noi per oggi possiamo dire ai lettori, più giovani che questo gioco ancora una trentina di anni fa lo vedevamo fare dalle bambine — soltanto dalle bambine. Vecchia storia, quella della divisione sessuale, per ruoli sociali, dei giochi. Oggi forse si gioca meno, ma i giochi tendono certamente all'unisex.

In altre culture però questi non erano giochi infantili e men che mai da bambine. Abbiamo in casa un paio di libri: Caroline Furness Jayne, *String Figures* (1906), Joseph Leeming, *Fun with string* (1940) — nei reprint Dover, s'intende (e s'intende che i reprint Dover sono splendidi, mentre certi reprint di casa nostra fanno schifo).

In tali libri (ma ce ne saranno altri) impariamo che questi giochi erano largamente diffusi fra gli indiani delle praterie, e gli eschimesi, e gli indigeni delle isole del Pacifico. Presso questi popoli i giochi di cordicella avevano significati molto precisi, collegati alle leggende delle loro religioni. Presso gli eschimesi costituivano un vero linguaggio, che serviva a comunicare certi messaggi.

In effetti con la cordicella si fanno delle «figure» che assomigliano a qualcosa. Nel gioco milanese della culla si faceva una specie di amaca, e, se ricordiamo bene, era un'amaca identica a quella che in inglese si chiama *cat's cradle*, culla del gatto. Personalmente chi scrive queste righe stravede per i gatti, ma ha voluto imparare due «figure» da isole dei mari del Sud, la fiocina e la canoa a bilanciere, per non dar l'impressione a famigliari e colleghi, in casa e in ufficio, di far giochi troppo infantili ed effeminati. Questi sono giochi da uomini valorosi e saggi, da anziani della tribù.

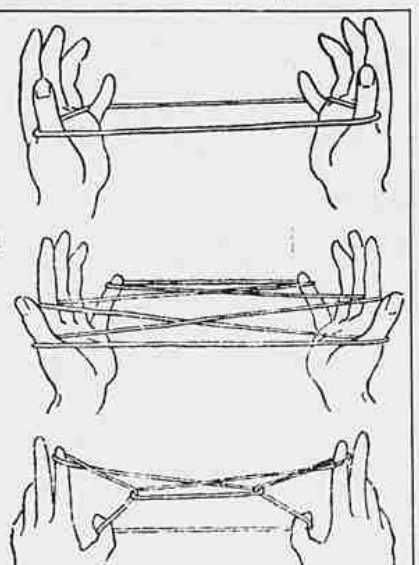
Dunque il gioco della cordicella ci apre orizzonti planetari e millenari, mentre il gioco dell'elastico ci chiude in un cerchio di Vecchia Europa, di pochi decenni. Per forza. Che il gioco dell'elastico debba essere più recente di quello della cordicella ce lo dice la storia della tecnica. Il primo filo elastico venne prodotto da Thomas Hancock, inventore inglese (1786-1865), nel 1838, se le enciclopedie non mentono.

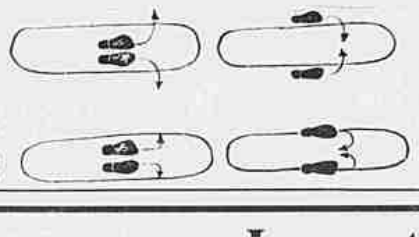
Dovrà passare dei tempo, dal 1838, prima che una lettuccia elastica possa costare così poco da finire in mano a bambini che ci possano giocare liberamente.

Possiamo testimoniare che ancora verso il 1935 la lettuccia elastica con occhielli, rozzissima giarrettiera destinata a tener su le calze lunghe che si facevano portare anche ai maschietti, coi pantaloni corti, prima di ammetterli alla dignità dei calzoni alla zuava (il fascismo non c'entra: era una stupidità diffusa, apolitica), aveva prezzi relativamente inabbordabili, insostenibili. Nelle famiglie di condizioni medio-basse (infime coi parametri d'oggi non la si cambiava fino a quando non si era miserabilmente attorcigliata, al limite dell'inelasticità totale.

C'è un terzo gioco infantile che ci sta a cuore: quello della lippa. A questo proposito ci hanno scritto vari lettori. Riprenderemo il discorso. La lippa è morta? Viva la lippa!

Giampaolo Dossena





Le mostre d'arte

Che lusso avere un direttore

POCHI giorni fa, ad Ancona, un convegno dal titolo «Il museo ritrovato». Organizzato dal gruppo consiliare comunista della Regione Marche, aveva lo scopo di fare il punto sulla situazione museale in quella regione.

Per l'occasione è stata presentata una «Guida ai musei delle Marche», edita dalla Electa e curata da Pietro Zampetti, direttore del Centro regionale per i beni culturali. Circa cento raccolte pubbliche, per ciascuna delle quali viene fornita una sintetica scheda storica, qualche illustrazione e informazione sugli orari e altri dati.

Un volume che, per completezza e rigore, costituisce un unicum per il nostro Paese. Uno strumento prezioso per scoprire i tesori che, malgrado le numerose spoliazioni, sono tuttora conservati in terra marchigiana. Utile anche per sapere altre cose. Per esempio che il Museo Nazionale Archeologico, esistente nel capoluogo e considerato uno dei più importanti d'Italia, attualmente è chiuso.

Per carità di patria non viene però detto che è chiuso da ben 14 anni. Così come pietosamente viene taciuto (lo documenta invece un'indagine compiuta da una cooperativa locale, i cui risultati sono stati pure presentati al convegno) che quasi tutte queste istituzioni museali sono prive di direttore o di un conservatore. Gli amministratori pubblici marchigiani, evidentemente, li considerano un lusso. Anzi superflui.

Francesco Vincitorio

Fausto Pirandello: «Acquarello, pastello e tempera», 1945

Roma

Horti Lamiani — Con il titolo «Le tranquille dimore degli Dei», gli straordinari reperti di una residenza imperiale sull'Esquilino, molti dei quali finora mai esposti, che testimoniano il lusso e la raffinatezza degli ornamenti di questi edifici e giardini dell'antica Roma. Al Palazzo dei Conservatori, fino ad agosto.

Milano

Fausto Pirandello — Esemplare antologica, dagli esordi fino al 1975, anno della morte, solo con opere di carta, che più ancora degli oli mettono in evidenza il particolare espressionismo che ne caratterizzò l'iter. Contemporaneamente, sempre al PAC, rivisitazione del famoso «Gruppo degli Otto», aggregato da Lionello Venturi nei primi Anni 50. Fino al 7 luglio.

Genova

Hannah Hoch — Alla Galleria Martini & Ronchetti, fino al 7 giugno, la mostra itinerante dei collages di una protagonista del dadaismo tedesco, curata dall'Istituto per le relazioni culturali con l'estero di Stoccarda. Sono datati dal 1918 fino al 1967, e testimoniano un magistero che si prolungò oltre l'ostracismo nazista, fino alla vecchiaia.

Brescia

Concretisti zurighesi — Al Centro Sincron, con il titolo «Le prove della qualità», oltre ad alcuni lavori del famoso caposcuola Max Bill, quelli di altri 4 artisti e cioè Glarner, Graeser, Loewenberg e Lohse, che fecero di Zurigo uno dei maggiori centri della cosiddetta «Arte Concreta». Dal 10 maggio.

Livorno

Gerard Schneider — Dipinti degli Anni 60 di una delle principali figure dell'Informale europeo. Nel catalogo un vecchio testo di Marchiori che descrive con acutezza tali pitture, sottolineandone «il carattere dinamico delle forme, in un ritmo drammatico talora con esasperata violenza». Alla Galleria Peccolo, fino a tutto maggio.

Verona

Concetto Pozzati — Alla Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Palazzo Forti, l'itinerario, dal 1955 ad oggi, di un pittore bolognese, presenza tra le più intriganti del panorama artistico, sempre pronto ad appropriarsi, con eccezionale bravura, da ironico cleptomane, di ogni sistema linguistico. Fino al 18 giugno.

Torino

Sergio Ragalzi — Alla Galleria Franz Paludetto, dal 23 aprile, con il titolo di profetica attualità «Ombre atomiche», una decina di opere di uno dei giovani più promettenti, nato a Torino nel 1951, che si distingue per l'intensità delle immagini, spesso gigantesche, terrose, drammatiche.

Bari

Bari Anni 80 — Per iniziativa del Comune e della Provincia, negli spazi di Santa Scolastica e della Pinacoteca Provinciale due rassegne tipo inventario. La prima s'intitola «L'altra tigre» e riguarda 20 giovani presentati da Pietro Marino. La seconda s'intitola «Album di famiglia» e comprende 53 artisti proposti da 10 gallerie baresi. Fino al 10 giugno.

Piacenza

La dimora del Principe — Mostra documentaria delle vicende del Palazzo Farnese di Piacenza, dalla fase progettuale del Vignola, grande teorico dell'architettura del 500, agli interventi degli altri architetti, fino alle testimonianze delle motivazioni politiche che spinsero la Casa Farnese a tale impresa. All'Archivio di Stato, fino al 31 dicembre.

Cinquanta sculture a Roma

Africa primitiva

Antica scultura del Mali

ROMA — *In occasione di un «colloquio» internazionale dedicato ad André Malraux per il decimo anniversario della scomparsa, che si terrà dal 23 al 25 maggio a Villa Medici, sede dell'Accademia di Francia a Roma, nella stessa sede ci sarà una grande mostra di arte africana che, com'è noto, fu particolarmente cara allo scrittore francese.*

Con un allestimento molto suggestivo, una cinquantina di sculture di diverse regioni dell'Africa nera, datate dal XIII al XIX secolo, svelte da Jacques Kerchache, famoso esperto dell'arte africana, che è stato anche consulente della recente grande esposizione al Museum of Modern Art di New York, dedicata ai «primitivi» e alle loro influenze sull'arte moderna. Ricco catalogo illustrato edito da De Luca Arnoldo Mondadori. La mostra chiuderà il 15 giugno.

IN LIBRERIA
RUBRICA A CURA DI PUBLIKOMPASS S.p.A.
Gli annunci si possono ordinare agli sportelli di: MILANO, via G. Negri 8/10, tel. 85.96; TORINO, corso M. D'Azeglio 60, tel. 65.211; NOVARA, corso Mazzini 1, tel. 33.341; GENOVA, via Ceccardi 11/14, tel. 59.75.60 - 59.56.33; PARMA, v.le Mentana 8, tel. 36.642 - 36.843; MANTOVA, corso V. Emanuele 3, tel. 28.16.26 - 32.44.05; BOLOGNA, via Indipendenza 24, tel. 29.89.26 - 22.67.28; PADOVA, piazza Garibaldi 8/10, tel. 77.52.24; FIRENZE, viale Matteotti 54, tel. 56.11.92; ROMA, via Quattro Fontane 16, tel. 47.55.504 - 47.55.947; SASSARI, Portici Civici 3, tel. 27.56.46 - 27.58.17 - 27.54.28 - 27.53.57

Architettura

Adriana Boidi Sassone - VILLE PIEMONTESI: INTERNI E DECORAZIONI DEL XVIII E XIX SECOLO, pp. 128, rilegato, documentazione iconografica in nero e a colori, prefazione di Andreina Griseri, L. 40.000 (Collana: Il Bagatino).
Alla scoperta e per la valorizzazione dei beni culturali che segnarono il prestigio ed il carattere della Regione della quale sarebbe poi derivata l'unità della nazione.
Editoriale L'Arciere
via Roma 8 - Cuneo

Arte

V Premio «Città di Jesi - Rosa Papa Tamburi» - Mattioli, Piacesi, Trubbiani, Comune di Jesi, 3 maggio/8 giugno 1986. Testi di R. Federici, F. De Santi, G. C. Argan, C. L. Ragghianti; presentazione di O. Tamburi, note bibliografiche degli artisti; 19 ill. a colori e 40 in b.n.; formato cm 23x25, 96 pagine, L. 20.000.
Giunto quest'anno alla quinta edizione ed al decennale della sua istituzione, il Premio «Città di Jesi - Rosa Papa Tamburi» (nato per volontà di Orfeo Tamburi) viene quest'anno assegnato a Carlo Mattioli per la pittura, Walter Piacesi per la grafica e Valeriano Trubbiani per la scultura.
Edizioni Bora s.n.c.
Via Jacopo di Paolo 42 - 40128 Bologna
Tel. 051 356 133 - 374 394

Omar Calabrese - PIERO TEORICO DELL'ARTE. Contributi di Damisch, Arasse, Parronchi, Marin, Arrighi, Apa, Petilopi, Mortona, Pitaluga, Batilsh, pp. 240, ill., L. 20.000.
Gangemi Editore
via Giulia 95 - Roma
c. Garibaldi 188 - Reggio Cal.

Bicicletta

Aldo Tichy - TURISMO IN BICICLETTA (volume 2): TRA MAIRA E GRANA, 2 cartine di zona, 17 itinerari riprodotti in planimetria e in altimetria, 17 disegni di opere architettoniche, L. 14.000 (Collana: Centosentieri).
Edizioni L'Arciere
via Roma 8 - Cuneo

Critica letteraria

G.G. BELLI ROMANO: ITALIANO E EUROPEO - Atti del 2° Convegno internazionale di studi belliani - Roma, 12-15 novembre 1984, a cura di Riccardo Merolla, pp. 430. Edizione con annessa cassetta contenente 54 sonetti di G.G. Belli letti da Gianni Bonagura, Anna Miserocchi e Giancarlo Sbragia L. 15.000, edizione senza cassetta L. 40.000.
Bonacci Editore
via Paolo Mercuri n. 23 - Roma
telefono 06 654 0382

Filosofia

Le Edizioni Asram Vidya curano una pubblicazione mensile di Filosofia e Metafisica tradizionale dal titolo «Vidya». Segnaliamo alcuni numeri (mesi tra parentesi) in cui sono stati trattati i seguenti argomenti: Finalità di Vidya (1.87): Che cosa si intende per realizzazione metafisica (10.83); Non-dualismo, dualismo, monismo (10.82).
A richiesta copie saggio.
Ed. Asram Vidya, via Azone 20
00165 Roma, tel. 06 622 6868

Raphael - LA TRIPLICE VIA DEL FUOCO, pp. 224, L. 18.000.
L'Alchimia, l'Amore del Bello secondo Platone e Plotino, la Metafisica realizzativa sono tre «vie operative» per «qualificati ricercatori». Raphael in questa nuova presentazione ne evidenzia i principi tradizionali e ne delucida i vari passaggi dalla prospettiva esoterica. Nelle maggiori librerie d'Italia.
Richiedere catalogo gratuito.
Ed. Asram Vidya, via Azone 20
00165 Roma, tel. 06 622 6868

Narrativa

Pia Chini Guttanti - FRAMMENTI, con la presentazione del professor Giorgio Cavallo, pagine 250, lire 20.000.
Un dei loro che la critica è concorde nel giudicare umano, introspettivo nei racconti, metafisico che scorrono con grande naturalezza entro le pieghe più nascoste e segrete dell'animo umano in un modo di scrivere delicato e sorprendente ai confini tra la lirica e la prosa.
S.A.N. Editrice - Torino
nelle migliori librerie di Torino e di Milano.

Wolker Bellagamba - AL MATTINO... SOLO BIANCO (Narrativa), pagine 124, L. 12.000.
Edizioni Nuovi Autori - Milano
via Gaudenzio Ferrari 14

Oscar Pernwerth - ANELLI DI FUMO (Narrativa), pagine 99, L. 8000.
Edizioni Nuovi Autori - Milano
via Gaudenzio Ferrari 14

Roey Secucci - HORA FUGIT (Narrativa), pp. 224, L. 15.000.
Edizioni Nuovi Autori - Milano
via Gaudenzio Ferrari 14

Enrica Badolotti - I FIORI DEL PRUNO (Narrativa), pp. 199, L. 14.000.
Edizioni Nuovi Autori - Milano
via Gaudenzio Ferrari 14

Relazioni internazionali

POLITICA INTERNAZIONALE, direttore Giampaolo Calchi Novati, mensile dell'Ipalmo, in libreria il n° 3-4, marzo-aprile '86, L. 5000. Abbonamento annuo L. 40.000.
Dossier: Riconversione e stabilizzazione in America Latina, articoli di Ferraro, Devlin Gonzalez, Cantror Guimaraes, Cuevas - Irani: La Santa Sede e la questione palestinese - Toscano: Le Filippine dopo Marcos - Zamandi: La Giordania nella crisi mediorientale - Ogunbami-Gutteridge: Cause e modelli dei colpi di Stato in Africa.
Sansoni Editore - Firenze

Riviste di cultura

LETTERATURA INTERNAZIONALE n° 7 (rivista trimestrale), edizione italiana diretta da F. Coen, A. Liehm, V. Strada.
Itinerari dostoevskiani (Milosz, Fiki) - L'Europa e la pace (Gorz, Havel, Levinas) - Discorsi per il Nobel 84 e 85 (Seifert, Simon) - I vinti (Peter Weiss) - Amore e Morte nella Grecia arcaica (Jean-Pierre Vernant) - La composizione del sogno (Luigi Malerba).
Abbonamento annuo L. 20.000, sostenitore L. 40.000 sul c.c.p. n° 935015 intestato a Ediesse, corso d'Italia 25 - 00198 Roma

Spiritualità

Daniel Achanuparambil - LA SPIRITUALITA' DELL'INDUISMO, pagine 264, lire 14.000.
Con una selezione di testi significativi viene delineata la spiritualità della più antica fra le religioni presenti oggi nel mondo. Essa rivelò un fascino notevole per le giovani generazioni, ma non è conosciuta abbastanza nei suoi contenuti essenziali.
Edizioni Studium - 00193 Roma
via Cassiodoro 14

Storia

Fiorenza Fiorentino - LA ROMA DI CHARLES POLETTI (Collana: I fatti della Storia - Saggi n° 18), pp. 180, L. 18.000.
Bonacci Editore
via Paolo Mercuri n. 23 - Roma
telefono 06 654 0382

IN EDICOLA
RUBRICA A CURA DI PUBLIKOMPASS S.p.A.

Abbigliamento e moda

FASHION, il settimanale della moda italiana, in edicola n° 770 aprile 1986, L. 4000. Abbonamento n° 40 L. 90.000.
Sole, lunale e Stelle le mini l'abbigliamento, gioielle si rinnova con la primavera - La moda e il sentire d'avanguardia: Neomoda e Pitti Trend a Firenze con mille idee e mille novità - Guarda cosa ti metti ai piedi: scarpe matte in Inghilterra - Stilisti si nasce o si diventa? Le scuole di moda per imparare tutto ciò che è Fashion.
Edizioni Hennessen Italia s.r.l.
via Balacchini 1 - 20123 Milano
tel. 805 0593 - 807 220 - 872 522

Arte

TERZO OCCHIO, trimestrale d'arte contemporanea n° 2 (39) (anno XII), giugno 1986 L. 4000. In edicola a Bologna, Firenze, Roma. Nelle librerie in tutta Italia e per abbonamento, annuo 4 numeri L. 15.000.
Estetica tecnologica sui problemi di un'estetica tecnologica: sul rapporto arte e scienza e sul contatto uomo-macchina. Indagine su copy-art, video-disc, video-art e olografia - Dossier Biennale. La scienza per l'arte alla 42ª Biennale di Venezia (Le scienze esatte sono o possono essere «al servizio» delle «opere d'arte»? Cosa intendiamo per «opera d'arte»?) I movimenti anni della Biennale. Il «caso» Toniato - Alcuni apporti dell'arte visiva dell'America-Latina: a quella europea: rapido sguardo sull'eclettismo della cultura latino-americana dal 1492 al muralismo messicano di Rivera, Siqueiros e Orozco - Le grandi mostre Vienna 1680-1930 al Centre Pompidou di Parigi e Gustave Moreau a Zurigo - Ricordo di Augusto Cernigoi, costruttivista appartenente alla ricca avanguardia giuliana e dalla complessa attività artistica - Francis Picabia e la danza: gli Anni Venti sulla scena parigina della danza: Picabia e il balletto «Relâche».
Edizioni Bora s.n.c.
via Jacopo di Paolo 42
40128 Bologna
tel. 051 356 133 - 374 394

TECNOLOGIA all'ESPERIENZA
satiz s.p.a.
fotolito gigantografie clichés studio grafico fotoritocchi duplicati colore microfilms 10126 torino via marenco 82 palazzo "La Stampa" tel. 011/654 963 r.c. aut.